**Quaresima 2020. Quinta settimana. Mercoledì 1 aprile.**

**‘Ultima’ chiamata.**

*44Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; 45chi vede me, vede colui che mi ha mandato. 46Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. 47Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. 48Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. 49Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. 50E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me» (Gv. 12, 44-50).*

**Alcune note.**

v.44a. Le ultime parole rivolte da Gesù a tutti; d’ora innanzi parlerà solo con suoi discepoli o con coloro che lo interrogano. Questa sezione, fanno notare gli esegeti, è fuori conteso per cui andrebbe interpretata come un ‘appello’ a tutti perché prendano posizione di fronte a questo tipo di Messia così diverso da quello atteso.

E’ la terza e ultima volta che Gesù grida. Questo grido, collegato con i precedenti, in qualche modo li riassume richiamando la missione che il Padre gli ha affidato.

v. 44b Aderire a Gesù significa essere con Dio e riconoscere l’amore del Padre verso tutti gli uomini.

v.45. Non esiste differenza alcuna tra Gesù e il Padre. Non c’è altro modo di conoscere Dio che quello di guardare a Gesù. Deve cadere ogni idea preconcetta su Dio.

v. 46. Il contrasto luce/ tenebre è caro a Giovanni ed esprime bene la sua teologia; corrisponde all’altro contrasto vita/morte.

v. 47 Gesù dona l’amore che vivifica; egli salva restituendo la libertà, cioè la capacità di amare come lui ha amato.

v. 48 L’ultimo giorno è quello definitivo che inizia la comunità nuova che nasce dalla Croce. E’ l’ultimo perché conclude il tempo della Legge, primo perché apre la redenzione operata da Gesù con il sangue della Croce. Una novità permanente che durerà fino alla fine dei tempi.

v. 49. Il messaggio di Gesù chiede una opzione decisiva. Giovanni richiama la figura di Mosè e mostra come in Gesù viene consegnato un comandamento nuovo che annulla gli antichi. *‘Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò’ (Dt. 18,18)*

v.50 Vita eterna, cioè vita piena (c’è tutto) e definitiva (non è interrotta dalla morte). Gesù trasmette le parole del Padre; coloro che non ascoltano le sue parole si allontanano da Dio: l’antica legge è decaduta ed ora contano le parole di Gesù (cioè la Croce con la ‘legge’ della dedizione incondizionata).

**Qualche spunto di meditazione.**

Accogliamo il ‘grido’ di Gesù. Iniziando la sua passione Gesù proclama a tutti il significato della sua persona e il compito ricevuto dal Padre. Chi non lo accoglie rischia di allontanarsi da Dio.

Questo primo punto ha due aspetti su cui riflettere. Il primo riguarda la nostra immagine di Dio. Ciò che la fede cristiana dice di Dio passa esclusivamente da Gesù. E’ una affermazione impegnativa che, se non mette da parte la necessità e la serietà di un discorso razionale su Dio, tuttavia chiede l’atto di fede fondamentale nei confronti di Gesù. Ora inizia una fede difficile; vedere Gesù è vedere Dio: non è una affermazione facile da accogliere e che turba non poco. In realtà Gesù sta per vivere una tremenda sconfitta: le sue parole non sono accolte né dall’autorità religiosa né dalla maggioranza del popolo; soprattutto la sua fine così brutale e ignominiosa, comminata proprio ai bestemmiatori, toglie ogni credibilità ai suoi discorsi su Dio.

A noi può apparire lontano questo discorso; in realtà è vicinissimo. Il cristiano parlando di Dio non può prescindere dalla vicenda storica di Gesù il Nazareno. Non è, infatti, la vicenda di uno sfortunato profeta ma è la rivelazione di chi è Dio nel suo essere. Scopriamo l’infinito racchiuso nel finito. Questo è il cuore di ogni discorso su Gesù (Cristologia). Come può un evento storico ben limitato e determinato essere l’assoluto della storia? Come è possibile riconoscere Dio nel Crocefisso? La risposta che ci arriva è l’amore incondizionato del Padre che si rivela nel dono totale del Figlio. Viene falsificata ogni idea o teoria di Dio che non si può vedere nella comportamento di Gesù.

Con questo siamo introdotti al secondo punto che riguarda non solo i discorsi su Dio ma quelli della salvezza predicata da tutti le religioni e desiderata da tutti gli uomini.

L’amore incondizionato di Gesù e la sua missione non si limita a un popolo ma si allarga a tutta l’umanità del suo tempo e di tutti tempi.

Gesù presentando se stesso come intimo del Padre e totalmente ubbidiente a Lui diventa inclusivo perché non opera discriminazioni. Presentando un ‘Dio al contrario’ raccoglie in sé ogni brandello di verità perché il compito che il Padre gli ha affidato è che ‘nulla vada perduto’. Questo rende la Chiesa, Sposa di Gesù nata dalla Croce, depositaria della verità di Dio per tutti gli uomini. L’importante è capire che proprio questa verità rende la Chiesa serva degli uomini e totalmente disinteressata nei loro confronti. Non siamo a un generico sincretismo religioso che serve a ben poco; siamo invece ad una Chiesa crocifissa che sa riconoscere l’amore ovunque si trovi e non smetterà mai di annunciare la Grazia che viene dalla Trinità. I rubinetti non sono mai padroni dell’acqua ma sono importanti perché si possa avere un luogo dove è possibile trovarla.

La Chiesa è un rubinetto: non di più, ma neppure di meno e dice a tutti: venite e bevete; è gratis. La Chiesa come Gesù dona senza chiedere nulla, neppure di far parte del popolo cristiano.

Quando è santa la Chiesa è fatta così.